

SCUOLA: "REGOLE" PER I GENITORI

Il vademecum per le chat diventa un caso nazionale

L'assessore Costantini ai microfoni di Radio Rai2
«Bisogna basare la discussione sul rispetto reciproco»

RAVENNA

Un interesse e un riconoscimento sia dagli ambiti più nazionali-popolari – del progetto si sono interessati il programma di Radio Rai2 Caterpillar come pure I fatti vostri, di Giancarlo Magalli – passando per quello più autorevole dell'università Bocconi di Milano, senza dimenticare quotidiani di tiratura nazionale.

A colpire più di ogni altro aspetto è stato il vademecum presentato mercoledì dall'assessorato alla Smart city in collaborazione con quello all'istruzione, relativo ai gruppi whatsapp delle classi scolastiche ravennati. Ma si tratta della punta di un iceberg ben più complesso, che vuole fornire ai cittadini strumenti perché «la tecnologia digitale possa semplificare la vita, e non essere origine di stress, ansie e malumori».

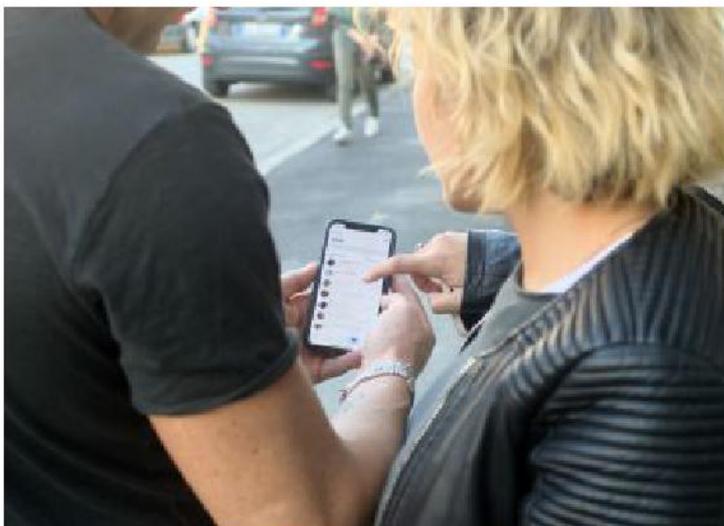
Nel momento in cui veniva intervistato dalla nuova conduttrice (a fianco al collaudatissimo Cirri) di Caterpillar, Laura Troja, l'assessore alla Smart city, Giacomo Costantini, si è sentito rifare stavolta scherzosamente una richiesta riecheggiata, formalmente, in vari casi negli ultimi tempi.

Oltre alla giornalista di Caterpillar, qualcun altro le ha chiesto di inviarle il vademecum per la propria classe in giro per l'Italia?

«In effetti sì, nella veste di coordinatore regionale delle Comunità digitali. Il percorso che stiamo facendo sui gruppi whatsapp dei genitori nelle scuole lo stiamo condividendo con le altre città dell'Emilia Romagna».

Avete riscontrato l'interesse persino della Bocconi...

«Sono stato invitato ad un panel di ascolto all'interno del Salone



L'assessore Costantini

della **Csr** (responsabilità sociale di impresa, ndr) e dell'innovazione sociale. Lì ho riscontrato un forte interesse proprio rispetto alla nostra esperienza sui gruppi whatsapp ma anche riguardo all'attività sui forum che si sviluppano su facebook relativi al territorio».

Che lavoro state compiendo su questo fronte?

«Innanzitutto li abbiamo mappati. Poi abbiamo voluto incontrare gli amministratori di queste pagine».

Com'è andata?

«Sugli inizi c'era un po' di diffidenza. Quando hanno capito che abbiamo consapevolezza dell'importanza dell'opinione che si crea nei loro gruppi, hanno accettato il confronto e abbiamo condiviso una netiquette».

Cosa significa?

«Sono prassi che prendono consapevolezza della necessità di basare la discussione su rispetto reciproco e, nel limite del possibile, esattezza delle informazioni che si diffondono. Ma mi auguro di andare anche oltre».

Quale obiettivo si dà?

«Considerando che più di una decina di gruppi hanno accettato di aderire alla netiquette che abbiamo condiviso assieme, auspico che in futuro si possano pensare a modalità di coinvolgimento più forte. Penso che dal virtuale si possa giungere ad un impegno reale di cittadinanza attiva».

AN.TA.

